

La musica è "Celia" tra ieri e oggi



PAROLE E NOTE

Prodotto da Le Baccanti con il sostegno di MiC e Siae ("Per Chi Crea"), "Celia" rende omaggio ad Antonio Veneziano. In scena Maurizio Curcio (pianoforte, voce, stick, laptop), Roberta Scacciaferro (voce, percussioni), Valentina Migliore (voce, percussioni, chitarra) con Romina Denaro (contrabbasso), Angelo Battaglia (corde), Giuseppe Viola (fiati), Luca Recupero (marzanzano) e Anton Giulio Pandolfo nel ruolo di Miguel de Cervantes. La rassegna, organizzata da Circo dell'Avvenire con la direzione artistica di Tiziana Giordano e il patrocinio del Comune di Cefalù, è a ingresso gratuito.

Recital per trio in omaggio al poeta Antonio Veneziano in scena a Cefalù al Teatro "Cicero"

FRANCESCA LANDOLINA

Sarà "Celia", progetto musicale dedicato al poeta cinquecentesco Antonio Veneziano, ad aprire la terza edizione della rassegna "Cosa porta il vento - Le relazioni umane" al Teatro Comunale Salvatore Cicero di Cefalù. Lo spettacolo, in scena domani alle 18.30, nasce da un'idea di Maurizio Curcio, Roberta Scacciaferro e Valentina Migliore, e intreccia parola e suono in un dialogo tra memoria e contemporaneità. Migliore racconta la genesi del lavoro e il senso di una ricerca che restituisce voce attuale a versi antichi.

Come nasce "Celia"?

«L'idea è partita da Maurizio Curcio, che mi ha proposto di lavorare sui versi di Veneziano. Mi ha colpito la vitalità di quella scrittura, antica ma sorprendentemente presente. Da lì è nato un percorso condiviso con Curcio e Roberta Scacciaferro, fino alla forma dello spettacolo. La cifra del progetto è una musicalità contemporanea che non tradisce il testo ma lo illumina. Abbiamo cercato un equilibrio tra rispetto della parola poetica e linguaggio sonoro attuale: in questo dialogo tra tradizione e innovazione "Celia" trova la sua identità».

Qual è il rapporto tra voce e strumenti?

Maurizio Curcio tra Roberta Scacciaferro e Valentina Migliore, il progetto che ha dato vita allo spettacolo ha ottenuto il Premio Nuove Opere - Settore Musica, promosso da Siae e Ministero della Cultura, «per l'originalità e il valore culturale dell'iniziativa»

«Non c'è intento filologico né richiamo diretto alla musica del Cinquecento. La scelta è consapevolmente contemporanea: la scrittura del poeta appare attuale per tematiche e forma, soprattutto nelle "Canzuni e Ottave", che si prestano alla rielaborazione musicale. Il lavoro è nato dall'improvvisazione, pratica che appartiene alla nostra formazione anche jazzistica. Da quella libertà iniziale si è definita una struttura solida che conserva una vibrazione viva. Determinante è il dialogo tra musicisti polistrumentisti: ciascuno contribuisce con strumenti e sensibilità diverse, creando un intreccio dinamico in cui nessuna voce è isolata. In questa

trama sonora la poesia di Veneziano acquista una risonanza nuova».

Che relazione cercate con il pubblico?

«Costruiamo un legame che parte dalla memoria culturale ma guarda al presente. In un tempo che fatica a creare connessioni, sentiamo necessario tornare a parlare di amore e bellezza. Le ottave dedicate a Celia raccontano un amore platonico e delicato, ma attraversano i secoli perché parlano di emozioni universali: passione, tensione, talvolta tormento. Con il pubblico cerchiamo un dialogo autentico, non solo estetico ma emotivo».

È un progetto corale: come si

tiene insieme?

«L'equilibrio nasce dall'ascolto reciproco. Ognuno porta un'identità musicale precisa, ma tutto è al servizio di una visione comune. Non c'è una voce dominante, c'è un dialogo continuo, umano prima ancora che artistico».

E il futuro?

"Celia" continua a evolversi. Stiamo lavorando alla prossima stagione e avviando contatti per festival e circuiti internazionali nel 2026. Dal progetto è nato anche un vinile: nove brani per circa 38 minuti, un concept disc al servizio dei versi, pensato sia come opera unitaria sia come raccolta di tracce autonome. Oggi verrebbe definito "Alternative"».



IL FESTIVAL

Il Queer fest ricorda Chiara Volpes e dedica la serata alla lotta al cancro

MARIANGELA DI NATALE

"La luce che copre le nostre ferite. Per Chiara Volpes": è l'evento speciale del Sicilia Queer Filmfest - Extra (stasera alle 19) ai Cantieri culturali alla Zisa, per ricordare l'entusiasmo di Chiara Volpes, stimata programmer del festival (scomparsa prematuramente nel 2025) e sostenere la ricerca dell'Airc. L'iniziativa, a ingresso gratuito, unisce l'arte cinematografica a una raccolta fondi (di contributi liberi) per la ricerca sul cancro.

Lo stesso titolo, "La luce che copre le nostre ferite", riflette un desiderio di conforto e celebrazione della memoria attraverso il cinema. In anteprima regionale, cinque cortometraggi (A Summer Place, Ricochet, Requiem, Léo la nuit, La llum que cobreix les ferides) quelli preferiti e proposti da Chiara, che non erano rientrati nella selezione del festival e mai proiettati, di au-

trici e autori internazionali. Un appuntamento di gioia e solidarietà con il cinema, che anticipa l'edizione principale del Sicilia Queer filmfest, che si svolgerà dal 25 al 31 maggio, con concorsi di lungometraggi, documentari e cortometraggi.

Il Sicilia Queer filmfest è un festival cinematografico internazionale dedicato alle "Nuove Visioni", fondato a Palermo nel 2010 per promuovere il cinema indipendente, queer e sperimentale, offrire uno spazio di riflessione culturale e sociale sulla diversità e i diritti, attraverso opere non conformi e linguaggi artistici innovativi che esplorano l'orizzonte LGBTQ+ e oltre. Nasce dalla «domanda diffusa di pensiero e di cultura non omologata, innovativa, critica e dalla necessità di rappresentare una società in movimento, contrastare la discriminazione sociale e sostenere la diversità».



Alla Zisa stasera l'evento in ricordo di Chiara Volpes, programmer del Sicilia Queer Festival prematuramente scomparsa, unisce l'arte cinematografica a una raccolta di contributi liberi per la ricerca sul cancro

PALAZZO BONOCORE

Le giornate della cultura ucraina e l'ipnosi del cinema nell'Urss

Nel quarto anniversario dell'inizio della guerra tra Ucraina e Russia, la città ospita le "Giornate della cultura ucraina", un'occasione di riflessione e confronto nel segno dell'arte e della memoria condivisa. A Palazzo Bonocore, in piazza Pretoria, stasera alle 17, Yaryna Grusha presenterà il suo libro intitolato "L'album blu" dialogando con la giornalista Eleonora Lombardo.

Il volume nasce dal bisogno di rispondere a una domanda ricorrente: perché l'Ucraina continua a difendere la propria indipendenza? Ne emerge una testimonianza di chiara matrice autobiografica intensa, che si intreccia alla storia collettiva di un popolo.

Attraverso vicende personali e memorie familiari, "L'album blu" racconta la formazione della nuova generazione ucraina, erede di pagine complesse e talvolta

sbiadite di una lunga storia, come fotografie antiche. Un romanzo di fierezza e poesia che, con la forza della letteratura, invita a prendere posizione sulle attuali sorti del conflitto russo-ucraino.

Domani alle 18.30, lo stesso Palazzo Bonocore ospiterà il debutto di "Crossings", nuovo progetto del cartellone "Bonocore Club": un ciclo di appuntamenti in cui musica, narrazione e cinema si intrecciano. In programma domenica la proiezione con musiche eseguite dal vivo di "L'uomo con la macchina da presa" di Dziga Vertov, capolavoro cinematografico del 1929.

Il film segue un operatore che attraversa la città documentando una giornata nella vita quotidiana nell'ex Unione Sovietica, in un montaggio dallo spirito visionario e ipnotico.



Dopo la dedica oggi alla cultura ucraina, domani proiezione con musiche eseguite dal vivo del film "L'uomo con la macchina da presa" di Dziga Vertov, capolavoro cinematografico del 1929

F. L.